

Il saluto dei lavoratori
e dei cittadini romani

Cronaca di Roma

Fiamme e piccone

PER GLI EFFETTI DEL BOMBARDAMENTO Oltre 71 milioni spesi per il restauro di San Lorenzo

Numerose altre opere di sistemazione sono state compiute ai monumenti romani

Martedì notte un furioso incendio ha completamente distrutto undici baracche di sfollati sistemate alle pendici di Monte Mario. Undici baracche, dove alloggiavano circa cinquanta persone, ammuciate le une sulle altre come normalmente avviene in tutta la periferia e talvolta anche al centro della città.

E' stato un incendio rapido, spaventoso che in pochi momenti ha carbonizzato le poche pareti e i tetti di legno, le misere masserizie e perfino i riscarpi degli inquinili.

Le cause non si conoscono e forse mai nessuna indagine riuscirà a trovarle. Si è accennato ad un misterioso barattolo, pieno di liquido infiammabile, appeso ad un palo, si è parlato di un probabile corto circuito avvenuto in uno delle stamberge, ma le innumerevoli ricerche dei Vigili del Fuoco non hanno provato ancora nulla; e se anche tra qualche giorno si troverà la ragione del sinistro, la situazione delle undici famiglie non muterà affatto.

Perché o barattolo o corto circuito quello che ora interessa è la situazione di questi cinquanta persone che in una nottata si sono viste privare del loro alloggio, nel centro dove, dopo anni di peregrinazioni, avevano trovato un tetto per ripararsi. Ma quale!

La storia di queste baracche abusive, dei loro incendi, dei tempi fatti dal Comune per demolirle non sono cosa nuova per le cronache cittadine.

Non è cosa nuova che i Vigili del Fuoco vengano chiamati di urgenza per salvare dalle fiamme una baracca destinata, per le sue stesse caratteristiche, a quella fine, come non è cosa nuova che i Vigili Urbani e la Polizia vengano chiamati dal Comune per demolire ciò che le fiamme non hanno ancora distrutto. Così, di settimana in settimana, i poveri abitanti di queste stamberge vivono tra il terrore delle fiamme e quello del piccone.

L'episodio di martedì notte non ha fatto, perciò, che riproporre con ancora maggiore urgenza la soluzione di questo angoscioso problema per il quale la Giunta non è stata capace ancora di trovare la normale e logica soluzione: quella della costruzione di case dove le centinaia di baracche possano finalmente trovare una decente sistemazione.

Forse, se Roma non avesse una amministrazione così indifferente all'urgenza di questi problemi, ci sarebbe stato da rallegrarsi dell'incidente delle undici baracche. Quale conforto, infatti, possono dare delle stamberge con l'acqua distante più di cento metri e con le latrine sistematicamente lontano? Quale sicurezza e quale tutela possono essere per gli abitanti quattro mura di sfoglia e tre traversi di legno?

Eppure, giustamente, le undici famiglie sinistrate ancora ieri erano completamente stravolte e guardavano al resto delle loro capanne come alle rovine fumanti di una guerra.

Per loro infatti, ci sono poche speranze, anche se il Sindaco si è recato sul luogo del sinistro e ha promesso un alloggio a tutti. Poche speranze perché l'alloggio del Sindaco — esistono molti precedenti — potrà essere fornito dalle scuole di Trionfale ancora occupate dagli sfollati; una di quelle aule per la liberazione delle quali le mamme del quartiere si stanno battendo da anni. E questo, è bene dirlo chiaramente, non deve assolutamente avvenire.

Il Sindaco deve mantenere le sue promesse, deve dare le case a questi disgregati, ma non deve toccare le scuole, per nessuna ragione, neanche per un brevissimo periodo di tempo. Una soluzione simile non potrebbe che indignare la popolazione del quartiere e gli stessi amministratori.

Il tempo delle mezze misure, dopo tre anni di amministrazione regolare, è ormai finito e il Sindaco dovrebbe essere in grado di far fronte a questi increscosi avvenimenti. Altrimenti abbia finalmente il coraggio di dichiararsi sì impotente a risolvere simili questioni.

Giacomo Quarra

IN PIAZZA EPIRO E A SAN SILVESTRO

Drammatica cattura di due persone impazzite

Verso le 9.30 di ieri mattina, alcuni cittadini che stavano attraversando Piazza Epiro hanno osservato con stupore un individuo, vigoroso e altante nella persona, indistinto e pauroso, che, quale marziale e pazzo, camminava intorno ad un camion, recando sulla spalla destra una pala a mò di fucile. L'episodio dello strano individuo era insieme quello più inaspettato nella piazza, con la folla di turisti che la attraversava. Il tempo delle mezze misure, dopo tre anni di amministrazione regolare, è ormai finito e il Sindaco dovrebbe essere in grado di far fronte a questi increscosi avvenimenti. Altrimenti abbia finalmente il coraggio di dichiararsi sì impotente a risolvere simili questioni.

Giacomo Quarra

PER GLI EFFETTI DEL BOMBARDAMENTO

Numerose altre opere di sistemazione sono state compiute ai monumenti romani

Sotto il controllo di tecnici esperti e di funzionari specializzati, il Comitato di S. Lorenzo ha condotto a termine in questi ultimi tempi un primo importante gruppo di lavori per la sistemazione e il restauro dei monumenti, di indubbio interesse archeologico, turistico e storico erano iniziati prima del periodo bellico e successivamente erano stati interrotti.

Questo primo gruppo di opere comprende tra l'altro il ripristino del "Ludus Magnus", l'anfiteatro di provetta, il restauro del Museo Nazionale, la sistemazione della bellissima colonna di epoca del II secolo d.C. e il restauro della "Porta Salaria".

La campagna straordinaria per il pagamento dei bollini

I compagni della Lega Cooperativa hanno, dopo il gesto precedente, acquistato 19 bollini da 500 e da 1000.

I compagni della Nettiera Urbana del Salaria hanno acquistato nella

ultima settimana 40 bollini da 500.

PIETOSA SCIAGURA ALLA BORGATA DI S. MARIA DI GALERIA

Una bambina di 2 anni annega miseramente in un fontanile in cui era caduta giocando

Un ragazzo accorre al rumore del tonfo ma riesce a trarre dall'acqua solo un cadaverino - Pietosa impressione nella zona

Una pietosissima sciagura è accaduta in località Boccella, nel presso del Km 12 della strada di Monti. Verso le 10.30, un bambino di ventun mesi, Lucia Jorio, mentre si trastullava nei pressi di un fontanile distante circa dieci metri dalla sua abitazione, precipitata nell'acqua, che subito la sommergeva completamente. Al rumore del tonfo accorso un ragazzo abitante nel presso, Angelo Pannella, il quale affermava il corpo della bambina e la trasse fuori dell'acqua. La povera era priva di vita, fredda. Il ragazzo la portava di corsa in casa e chiamava la genitoria della bambina. Il suo storico era rianimato. L'infarto sanguinante era stoppato. La povera era morta. Mentre la madre si abbandonava all'impulso della sua disperazione e il padre, muto in un angolo, si faceva forza per non scoppiare di pianto, da ogni parte

cominciarono ad accorrere numerosi contadini. Ben presto la stanza dove si era svolta la tragedia, deposito di un'antica erma, sulla parte destra. Le distribuzioni dell'elmo erano distrutte per un terzo. La pietosa scena di disperazione, per il quale si è dovuto ricorrere a un intervento in frammenti: nella parte sinistra. L'ordinazione di Santa Stefano, quasi intatto.

Per il recupero di questi grandi pannelli fuori di necessari particolari accorgimenti per le difficoltà presentate dalle larghi fissature e per il pericoloso splendore. Bisognò innanzitutto, eliminare gli strappi nelle pareti della navata centrale e fu necessario riparare tutte le lesioni con un'antica e primitiva tecnica: il mosaico.

Il mosaico è stato ripristinato in

una platosissima sciagura a accaduta in località Boccella, nel presso del Km 12 della strada di Monti. Verso le 10.30, un bambino di ventun mesi, Lucia Jorio, mentre si trastullava nei pressi di un fontanile distante circa dieci metri dalla sua abitazione, precipitata nell'acqua, che subito la sommergeva completamente. Al rumore del tonfo accorso un ragazzo abitante nel presso, Angelo Pannella, il quale affermava il corpo della bambina e la trasse fuori dell'acqua. La povera era priva di vita, fredda. Il ragazzo la portava di corsa in casa e chiamava la genitoria della bambina. Il suo storico era rianimato. L'infarto sanguinante era stoppato. La povera era morta. Mentre la madre si abbandonava all'impulso della sua disperazione e il padre, muto in un angolo, si faceva forza per non scoppiare di pianto, da ogni parte

cominciarono ad accorrere numerosi contadini. Ben presto la stanza dove si era svolta la tragedia, deposito di un'antica erma, sulla parte destra. Le distribuzioni dell'elmo erano distrutte per un terzo. La pietosa scena di disperazione, per il quale si è dovuto ricorrere a un intervento in frammenti: nella parte sinistra. L'ordinazione di Santa Stefano, quasi intatto.

Per il recupero di questi grandi pannelli fuori di necessari particolari accorgimenti per le difficoltà presentate dalle larghi fissature e per il pericoloso splendore. Bisognò innanzitutto, eliminare gli strappi nelle pareti della navata centrale e fu necessario riparare tutte le lesioni con un'antica e primitiva tecnica: il mosaico.

Il mosaico è stato ripristinato in

una platosissima sciagura a accaduta in località Boccella, nel presso del Km 12 della strada di Monti. Verso le 10.30, un bambino di ventun mesi, Lucia Jorio, mentre si trastullava nei pressi di un fontanile distante circa dieci metri dalla sua abitazione, precipitata nell'acqua, che subito la sommergeva completamente. Al rumore del tonfo accorso un ragazzo abitante nel presso, Angelo Pannella, il quale affermava il corpo della bambina e la trasse fuori dell'acqua. La povera era priva di vita, fredda. Il ragazzo la portava di corsa in casa e chiamava la genitoria della bambina. Il suo storico era rianimato. L'infarto sanguinante era stoppato. La povera era morta. Mentre la madre si abbandonava all'impulso della sua disperazione e il padre, muto in un angolo, si faceva forza per non scoppiare di pianto, da ogni parte

cominciarono ad accorrere numerosi contadini. Ben presto la stanza dove si era svolta la tragedia, deposito di un'antica erma, sulla parte destra. Le distribuzioni dell'elmo erano distrutte per un terzo. La pietosa scena di disperazione, per il quale si è dovuto ricorrere a un intervento in frammenti: nella parte sinistra. L'ordinazione di Santa Stefano, quasi intatto.

Per il recupero di questi grandi pannelli fuori di necessari particolari accorgimenti per le difficoltà presentate dalle larghi fissature e per il pericoloso splendore. Bisognò innanzitutto, eliminare gli strappi nelle pareti della navata centrale e fu necessario riparare tutte le lesioni con un'antica e primitiva tecnica: il mosaico.

Il mosaico è stato ripristinato in

una platosissima sciagura a accaduta in località Boccella, nel presso del Km 12 della strada di Monti. Verso le 10.30, un bambino di ventun mesi, Lucia Jorio, mentre si trastullava nei pressi di un fontanile distante circa dieci metri dalla sua abitazione, precipitata nell'acqua, che subito la sommergeva completamente. Al rumore del tonfo accorso un ragazzo abitante nel presso, Angelo Pannella, il quale affermava il corpo della bambina e la trasse fuori dell'acqua. La povera era priva di vita, fredda. Il ragazzo la portava di corsa in casa e chiamava la genitoria della bambina. Il suo storico era rianimato. L'infarto sanguinante era stoppato. La povera era morta. Mentre la madre si abbandonava all'impulso della sua disperazione e il padre, muto in un angolo, si faceva forza per non scoppiare di pianto, da ogni parte

cominciarono ad accorrere numerosi contadini. Ben presto la stanza dove si era svolta la tragedia, deposito di un'antica erma, sulla parte destra. Le distribuzioni dell'elmo erano distrutte per un terzo. La pietosa scena di disperazione, per il quale si è dovuto ricorrere a un intervento in frammenti: nella parte sinistra. L'ordinazione di Santa Stefano, quasi intatto.

Per il recupero di questi grandi pannelli fuori di necessari particolari accorgimenti per le difficoltà presentate dalle larghi fissature e per il pericoloso splendore. Bisognò innanzitutto, eliminare gli strappi nelle pareti della navata centrale e fu necessario riparare tutte le lesioni con un'antica e primitiva tecnica: il mosaico.

Il mosaico è stato ripristinato in

una platosissima sciagura a accaduta in località Boccella, nel presso del Km 12 della strada di Monti. Verso le 10.30, un bambino di ventun mesi, Lucia Jorio, mentre si trastullava nei pressi di un fontanile distante circa dieci metri dalla sua abitazione, precipitata nell'acqua, che subito la sommergeva completamente. Al rumore del tonfo accorso un ragazzo abitante nel presso, Angelo Pannella, il quale affermava il corpo della bambina e la trasse fuori dell'acqua. La povera era priva di vita, fredda. Il ragazzo la portava di corsa in casa e chiamava la genitoria della bambina. Il suo storico era rianimato. L'infarto sanguinante era stoppato. La povera era morta. Mentre la madre si abbandonava all'impulso della sua disperazione e il padre, muto in un angolo, si faceva forza per non scoppiare di pianto, da ogni parte

cominciarono ad accorrere numerosi contadini. Ben presto la stanza dove si era svolta la tragedia, deposito di un'antica erma, sulla parte destra. Le distribuzioni dell'elmo erano distrutte per un terzo. La pietosa scena di disperazione, per il quale si è dovuto ricorrere a un intervento in frammenti: nella parte sinistra. L'ordinazione di Santa Stefano, quasi intatto.

Per il recupero di questi grandi pannelli fuori di necessari particolari accorgimenti per le difficoltà presentate dalle larghi fissature e per il pericoloso splendore. Bisognò innanzitutto, eliminare gli strappi nelle pareti della navata centrale e fu necessario riparare tutte le lesioni con un'antica e primitiva tecnica: il mosaico.

Il mosaico è stato ripristinato in

una platosissima sciagura a accaduta in località Boccella, nel presso del Km 12 della strada di Monti. Verso le 10.30, un bambino di ventun mesi, Lucia Jorio, mentre si trastullava nei pressi di un fontanile distante circa dieci metri dalla sua abitazione, precipitata nell'acqua, che subito la sommergeva completamente. Al rumore del tonfo accorso un ragazzo abitante nel presso, Angelo Pannella, il quale affermava il corpo della bambina e la trasse fuori dell'acqua. La povera era priva di vita, fredda. Il ragazzo la portava di corsa in casa e chiamava la genitoria della bambina. Il suo storico era rianimato. L'infarto sanguinante era stoppato. La povera era morta. Mentre la madre si abbandonava all'impulso della sua disperazione e il padre, muto in un angolo, si faceva forza per non scoppiare di pianto, da ogni parte

cominciarono ad accorrere numerosi contadini. Ben presto la stanza dove si era svolta la tragedia, deposito di un'antica erma, sulla parte destra. Le distribuzioni dell'elmo erano distrutte per un terzo. La pietosa scena di disperazione, per il quale si è dovuto ricorrere a un intervento in frammenti: nella parte sinistra. L'ordinazione di Santa Stefano, quasi intatto.

Per il recupero di questi grandi pannelli fuori di necessari particolari accorgimenti per le difficoltà presentate dalle larghi fissature e per il pericoloso splendore. Bisognò innanzitutto, eliminare gli strappi nelle pareti della navata centrale e fu necessario riparare tutte le lesioni con un'antica e primitiva tecnica: il mosaico.

Il mosaico è stato ripristinato in

una platosissima sciagura a accaduta in località Boccella, nel presso del Km 12 della strada di Monti. Verso le 10.30, un bambino di ventun mesi, Lucia Jorio, mentre si trastullava nei pressi di un fontanile distante circa dieci metri dalla sua abitazione, precipitata nell'acqua, che subito la sommergeva completamente. Al rumore del tonfo accorso un ragazzo abitante nel presso, Angelo Pannella, il quale affermava il corpo della bambina e la trasse fuori dell'acqua. La povera era priva di vita, fredda. Il ragazzo la portava di corsa in casa e chiamava la genitoria della bambina. Il suo storico era rianimato. L'infarto sanguinante era stoppato. La povera era morta. Mentre la madre si abbandonava all'impulso della sua disperazione e il padre, muto in un angolo, si faceva forza per non scoppiare di pianto, da ogni parte

cominciarono ad accorrere numerosi contadini. Ben presto la stanza dove si era svolta la tragedia, deposito di un'antica erma, sulla parte destra. Le distribuzioni dell'elmo erano distrutte per un terzo. La pietosa scena di disperazione, per il quale si è dovuto ricorrere a un intervento in frammenti: nella parte sinistra. L'ordinazione di Santa Stefano, quasi intatto.

Per il recupero di questi grandi pannelli fuori di necessari particolari accorgimenti per le difficoltà presentate dalle larghi fissature e per il pericoloso splendore. Bisognò innanzitutto, eliminare gli strappi nelle pareti della navata centrale e fu necessario riparare tutte le lesioni con un'antica e primitiva tecnica: il mosaico.

Il mosaico è stato ripristinato in

una platosissima sciagura a accaduta in località Boccella, nel presso del Km 12 della strada di Monti. Verso le 10.30, un bambino di ventun mesi, Lucia Jorio, mentre si trastullava nei pressi di un fontanile distante circa dieci metri dalla sua abitazione, precipitata nell'acqua, che subito la sommergeva completamente. Al rumore del tonfo accorso un ragazzo abitante nel presso, Angelo Pannella, il quale affermava il corpo della bambina e la trasse fuori dell'acqua. La povera era priva di vita, fredda. Il ragazzo la portava di corsa in casa e chiamava la genitoria della bambina. Il suo storico era rianimato. L'infarto sanguinante era stoppato. La povera era morta. Mentre la madre si abbandonava all'impulso della sua disperazione e il padre, muto in un angolo, si faceva forza per non scoppiare di pianto, da ogni parte

cominciarono ad accorrere numerosi contadini. Ben presto la stanza dove si era svolta la tragedia, deposito di un'antica erma, sulla parte destra. Le distribuzioni dell'elmo erano distrutte per un terzo. La pietosa scena di disperazione, per il quale si è dovuto ricorrere a un intervento in frammenti: nella parte sinistra. L'ordinazione di Santa Stefano, quasi intatto.

Per il recupero di questi grandi pannelli fuori di necessari particolari accorgimenti per le difficoltà presentate dalle larghi fissature e per il pericoloso splendore. Bisognò innanzitutto, eliminare gli strappi nelle pareti della navata centrale e fu necessario riparare tutte le lesioni con un'antica e primitiva tecnica: il mosaico.